

# Emergenza

Brucia il Salento, da Nord a Sud sono più di mille le chiamate al 112. Costretti a turni infiniti, i pompieri sono carenti di uomini e mezzi: «Scarsa prevenzione e attenzione. Si rischia un'estate tra le fiamme»

Andrea TAFURO

Oltre mille chiamate al giorno per incendi e circa 100 interventi d'urgenza per domare le fiamme che divorano ettari su ettari di terreno, da Nord a Sud della provincia, al punto da diventare pericolosi anche per gli uomini e i centri abitati. È una corsa sul tempo e contro l'avanzare impetuoso delle lingue di fuoco, quella compiuta dai vigili del fuoco del comando provinciale di Lecce e dei distaccamenti territoriali, impegnati ogni estate, e anche l'inizio di questa non ha fatto differenza, per domare le fiamme che sospinte dal caldo vento tornano a minacciare e distruggere il Salento nelle sue bellezze naturali e paesaggistiche.

Lo scenario si conferma da bollino rosso, complice i numeri alti degli incendi a fronte della carenza negli organici dei pompieri (tra le 1000 e le 1200 chiamate di media al giorno con soli 3 operatori di centrale per turno a dover gestire gli interventi). Almeno 7 le squadre impegnate sul campo, ma tanti anche i turni straordinari a cui sono costretti i caschi rossi per sopperire alle assenze. E nelle difficoltà si inserisce purtroppo anche la mano dell'uomo, sempre più causa di primo innesco dei roghi tra campagne incolte e macchia mediterranea. E così brucia l'entroterra, ma anche i litorali sullo Ionio e l'Adriatico.

Gli interventi per incendi estivi, al netto delle chiamate scre-

## Oltre 100 incendi al giorno. Vigili del fuoco al collasso

mate dal Nue (numero unico 112) e dal comando operativo (per un rogo possono arrivare più richieste) eseguiti dai vigili del fuoco leccesi superano i 7 mila episodi da giugno a settembre.

Il cortocircuito del sistema di soccorso e intervento è dunque un rischio, per il quale i sindacati dei vigili del fuoco si sono rivolti al prefetto di Lecce, Luca Rotondi. «Il Salento come ogni anno è ritornato a bruciare. Proclami, annunci, richieste, promesse, ma poi di fatto - scrivono in una nota Giuseppe Luperto della Fns Cisl, Giuseppe Luperio e Alessandor De Giorgi della Uilpa - ci ritroviamo di fronte alla solita, ennesima "emergenza incendi". La prevenzione non è stata affrontata con il dovuto anticipo, per evitare le situazioni che iniziano già a far collassare il sistema di soccorso». Mentre il numero degli incendi non si arresta. «Spiace constatare che spesso, le cause di tale aumento sono da imputare principalmente allo stato di abbandono e non



Uno degli ultimi interventi in provincia di Lecce dei caschi rossi

cura di privati e pubblici terreni, invasi da arbusti ed erbacce di ogni genere, che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini. Episodi che oramai siamo abituati a definire come emergenziali - aggiungono i due rappresentanti sindacali dei pompieri -

ma che così non è, perché sappiamo che non è una minaccia imprevista, ma deriva probabilmente dall'impreparazione e superficialità con cui gli apparati istituzionali continuano ad affrontare il problema». Eppure le norme (ordinanza della Regione

Puglia e dei sindaci) per arginare il fenomeno esistono: fasce protettive lungo tutto il perimetro dei terreni invasi da sterpi, controllo e prevenzione da parte degli organi istituzionali. «L'inosservanza delle regole - aggiungono Luperto e De Giorgi -

fa in modo, che si continuino a reiterare nel tempo le inosservanze e che il carico di lavoro dei Vigili del fuoco aumenti a dismisura. Il risultato è che tutte le squadre dei caschi rossi a disposizione, circolano a sirene spiegate, giorno e notte, da un intervento all'altro per salvare dalle fiamme il nostro territorio».

Situazione resa ancor più difficile dalla carenza di uomini e mezzi. «Il Comando di Lecce - sottolineano i sindacalisti - ha un parco automezzi ormai vecchio ed inefficiente, le Aps (auto pompa serbatoio) non vengono sostituite, c'è insufficienza di automezzi di piccola concezione, come ad esempio campagnole e pick-up dotati di modulo antincendio boschivo. A questo si aggiunge una sede provinciale imbarazzante sul piano strutturale e la cronica carenza di personale».

Analisi della situazione condivisa dal rappresentante Cgil dei vigili del fuoco, Pasquale Cirillo, e anche dal direttivo dell'associazione "Italia Nostra" Mario Fiorella e Marcello Seclì. «Lo scenario è preoccupante, ma la sensazione che si registra - precisano Fiorella e Seclì - è l'indifferenza generale nell'opinione pubblica e nelle sedi istituzionali. Eppure i danni al territorio risultano incalcolabili. Continueremo a denunciare il fenomeno con l'auspicio che anche i sindacati intervengano per richiedere al Governo interventi risolutivi».